

Cronache di Archeologia

Estratto



40
2021

Rivista dell'Università di Catania

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttori: Massimo Frasca, Luigi M. Calìo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Rodolfo Brancato, Concetta Caruso, Alessandra D'Izzia, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Valeria Rita Guarnera, Giulia Raimondi, Simona Todaro

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese (Università di Catania), Lucia Arcifa (Università di Catania), Isabella Baldini (Università di Bologna), Francesca Buscemi (CNR), Fabio Caruso (CNR), Margherita Guglielmina Cassia (Università di Catania), Nicola Cucuzza (Università di Genova), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne), Akın Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir), Enrico Felici (Università di Catania), Rossella Gigli (CNR), Giuseppe Guzzetta (Università di Catania), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Monica Livadiotti (Politecnico di Bari), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (Università di Catania), Emilio Oddo (Tulane University, New Orleans), Dario Palermo (Università di Catania), Orazio Palio (Università di Catania), Maurizio Paoletti (Università della Calabria), Antonella Pautasso (CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Gürçan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Santo Privitera (Università di Bologna), Carlo Rescigno (Università Vanvitelli di Capua), Giorgio Rocco (Politecnico di Bari), Elena Santagati (Università di Messina), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Umberto Spigo (Assessorato Beni Culturali Regione Sicilia), Edoardo Tortorici (Università di Catania), Henri Tréziny, Monika Trümper (Freie Universität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

ISSN 2532-8484

© Università di Catania

© Roma 2021, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Estratto

Cronache di Archeologia

40, 2021

Edizioni Quasar

Sommario

Henri Tréziny (1948-2021)	7
CECILIA GUASTELLA, Archeologia dei Monti della Conca d'Oro. Grotta del Garrone attraverso lo studio delle ceramiche rinvenute nel 1986	11
MICHEL GRAS, HENRI TRÉZINY, Accampamenti. Megara Hyblaea per un modello	35
MASSIMO FRASCA, I Calcidesi e gli altri. Indicatori archeologici della presenza calcidese nella Sicilia interna in età proto-arcaica	51
ELECTRA APOSTOLA, PANAGIOTIS KOUSOULIS, CHRISTINA. PAPADAKI, Egyptian and Egyptianizing scarabs in the Aegean (8 th -6 th c. BC): The Sanctuary of Hera Akraia-Liménia at Perachora as a case study	61
ADRIANO PENSALLORTO, Il territorio di Agrigento tra la caduta di Falaride e l'ascesa di Terone	103
CARLA ANTONACCIO, SHELLEY STONE, The Hellenistic Period on Upper Cittadella at Morgantina	121
ENRICO PROCELLI, ROSA MARIA ALBANESE, GISELLA VERDE, L'insediamento sulla Montagna di Ramacca: abitazioni ellenistiche	143
LAURENCE CAVALIER, JEAN-FRANÇOIS BERNARD, MARIELLE BERNIER, VALENTINA CAMINNECI, EMILIE CAYRE, JACQUES DES COURTILS, DARIO GIULIANO, ALEXEÏ IVANOV, ASKOLD IVANTCHIK, NIKOLAÏ SUDAREV, Mission archéologique «Sanctuaire des divinités chthoniennes d'Akragas»: rapport sur les opérations menées en 2021	173
VITTORIO MIRTO. Il paesaggio fortificato di monte Erice ed il controllo militare della costa trapanese tra età classica ed età ellenistica	219
FRANCESCA SPADARO, Per una proposta interpretativa delle fortificazioni ellenistiche di Eraclea Minoa	257
GIAN MICHELE GEROGIANNIS, Le fortificazioni epirote e i <i>Paraskeuastikà</i> di Filone di Bisanzio: quale rapporto?	281
HELENA CATANIA, I Compagni del re tra regalità macedone e modelli orientali	297

ROGER J. A. WILSON (con appendici di David Friesem, Daniella Tsimbaliouk, Jennifer Ramsay, Jonathan Broi-da, Robyn Veal e Tomoo Mukai), Scavi alla villa romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2018	311
ROSSELLA NICOLETTI, ROSARIO P.A. PATANÉ, Nuove indagini presso la Villa del Casale e proposta per ade-guamento del percorso di visita	387
SALVINA FIORILLA, GIUSEPPE GUZZETTA, ANNA MARIA SAMMITO (+), SAVERIO SCERRA, Recenti indagini archeologiche nell'area di San Pancrati a Cava d'Ispica	407
MARIA SERENA RIZZO, SALVINA FIORILLA, GIUSEPPE GUZZETTA, Nuove osservazioni sulle produzioni delle fornaci di S. Lucia ad Agrigento	435
MARGHERITA CASSIA, Fra <i>topos</i> letterario e realtà economica: l'artigianato metallurgico e tessile nella Cappa-docia tardoantica.	461
CARMELA BONANNO, Una stazione di sosta in località Casalgismondo nei pressi della via "a Catina - Agri-gentum"	477

Estratto

Fra *topos* letterario e realtà economica: l'artigianato metallurgico e tessile nella Cappadocia tardoantica

Margherita Cassia

Οἱ περὶ τὴν ὀπλοποιητικὴν καὶ βασιλῆιον ἱστουργικὴν: arsenali e tessitorie imperiali a Ce- sarea di Cappadocia

La vastissima produzione di Gregorio di Nazianzo offre numerose informazioni non solo su teologia cristiana e dispute dottrinali, ma anche sull'economia, la società e la cultura della Cappadocia nel IV secolo. In particolare, dall'analisi di alcuni passi dell'orazione *In laudem Basilii Magni*, si evincono dati interessanti circa la presenza a Cesarea di officine specializzate tra il 370 e il 379, lasso di tempo in cui Basilio fu metropolita della città.

Come riferisce il Nazianzeno, il protagonista dell'opera gregoriana fu costretto a subire un attacco da parte del prefetto della diocesi pontica (ὁ τῆς Ποντικῆς μοίρας ὑπαρχος) per aver difeso una ricca vedova che non voleva sposarsi nonostante le pressioni dell'*assessor* del giudice (ὁ τοῦ δικαστοῦ σύνεδρος)¹. Dopo una violenta perquisizione della sua casa alla ricerca della donna, Basilio fu convocato in tribunale e minacciato di tortura, ma resistette tenacemente:

οἱ μὲν οὖν ἐν τούτοις ἦσαν, ἡ δὲ πόλις, ὡς ἤσθητο τοῦ κακοῦ καὶ τοῦ κοινοῦ πάντων κινδύνου –, κίνδυνον γὰρ ἕκαστος ἑαυτοῦ τὴν ὕβριν ταύτην ἐνόμιζεν –, ἐκμαίνεται πᾶσα καὶ ἀνάπτεται· καὶ ὡς καπνοῦ σμήνος κινήσαντος, ἄλλος ἐπ' ἄλλῳ διεγείρεται καὶ ἀνίσταται, γένος ἅπαν καὶ ἡλικία πᾶσα, οἱ περὶ τὴν ὀπλοποιητικὴν καὶ βασιλῆιον ἱστουργικὴν μάλιστα. Καὶ γὰρ εἰσι περὶ τὰ τοιαῦτα θερμότεροι καὶ τὸ τολμᾶν ἐκ τῆς παρ-

ρησίας ἔχοντες. Καὶ πᾶν ἦν ὄπλον ἐκάστω, τὸ παρὸν ἐκ τῆς τέχνης, εἴ τι ἄλλο τῷ καιρῷ τύχοι σχεδιασθέν. Αἱ δ' αἶδες ἐν χερσίν, οἱ λίθοι προβεβλημένοι, τὰ ῥόπαλα εὐτρεπῆ, δρόμος ἀπάντων εἰς, βοή μία, προθυμία κοινή.

“I due [*i.e.* il funzionario statale e Basilio] erano, dunque, in quella situazione, quando in città, come si seppe di quella sciagura e del pericolo che ognuno correva – ognuno, infatti, stimava un pericolo personale quell'oltraggio –, dilagò dappertutto il furore, divampò il fuoco. Come il fumo mette in fuga uno sciame, una dopo l'altra si scuotono e si ribellano persone di ogni categoria e di ogni età, soprattutto i fabbricanti di armi e i tessitori, che lavoravano per l'imperatore. Infatti sono loro i più infervorati in simili frangenti, perché traggono la loro audacia dalla libertà di azione di cui godono. Ognuno aveva un'arma, costituita dagli strumenti del mestiere, o improvvisata per la circostanza. Torce nelle mani, pietre brandite, aste tenute pronte: era un correre generale, un boato, una zelante partecipazione collettiva”².

La ‘scena’ costruita dal Cappadoce vede persino la sollevazione di donne, anch'esse armate:

οὐδὲ γυναῖκες ἄοπλοι τηνικαῦτα, τοῦ καιροῦ θήγοντος· μελῖαι δ' ἦσαν αὐταῖς αἱ κερκίδες· αἱ οὐδὲ γυναῖκες ἔμενον ἔτι, τῷ ζήλῳ ῥωσθεῖσαι, καὶ εἰς ἀνδρῶν θάρσος μεταλλαττόμεναι.

“In quella occasione neppure le donne se ne stavano disarmate: rese audaci dal frangente, impugnavano

1 Greg. Naz. or. 43, in *laud. Bas.* 57,1, p. 242. BERNARDI 1992: γυναῖκά τινα τῶν ἐπιφανῶν ἐξ ἀνδρῶς οὐ πρό πολλοῦ τὸν βίον ἀπολιπόντος ὁ τοῦ δικαστοῦ σύνεδρος ἐβιάζετο, πρὸς γάμον ἔλκων ἀπαξιοῦσαν.

2 Greg. Naz. or. 43, in *laud. Bas.* 57,3, p. 246 BERNARDI 1992, trad. it. VINCELLI 2012 (2000), p. 1091.

come armi i fusi del telaio, quelle che non erano più donne, dal momento che erano state rese forti dall'emulazione e avevano acquisito un coraggio tipicamente maschile"³.

Anche se "è probabile che il testo pervenutoci costituisca una versione rivista, corretta e ampiamente accresciuta dell'orazione funebre effettivamente pronunciata", poiché "l'intenzione di Gregorio... è... mostrare la figura del vescovo perfetto"⁴, le notizie fornite in questo passo sulla presenza di fabbriche imperiali di armi e di tessuti fanno pensare all'esistenza concreta di corpora statali ma strettamente collegati al patronato dei vescovi, i quali nel IV secolo non assolvevano unicamente a ruoli di natura assistenziale, ma avevano assunto anche funzioni di primo piano in campo economico e giuridico.

Lo studio sulle associazioni di lavoratori in età tardoantica ha conosciuto in tempi recenti una fase di rinnovato interesse da parte degli storici, come testimoniano da un canto il recente volume curato da Arnaldo Marcone per la Collana *Storia del lavoro in Italia* dal titolo *L'età romana. Liberi, semiliberi e schiavi in una società premoderna*⁵, e dall'altro la triologia su *Greco-Roman Associations: Texts, Translations, and Commentary* di John S. Kloppenborg, Richard S. Ascough e Philip A. Harland. Queste opere hanno fornito un'ingente mole di materiale per la ricostruzione sia delle pratiche associative dei collegia privati sia delle ricadute economiche, sociali e politiche connesse con lo sviluppo dell'associazionismo; le comunità indagate sono quelle attestate epigraficamente in Attica, Grecia centrale, Tracia, Macedonia, sulle coste settentrionali del Mar Nero, in Asia Minore ed Egitto dal IV a.C. al IV d.C.⁶.

Tali studi, a loro volta, recuperano e ridiscutono le posizioni espresse nei datati ma pur sempre fondamentali contributi di Lellia Cracco Ruggini e Guido Clemente, i quali si proponevano di vedere in modo 'rinnovato' il rapporto collegia-società e, quindi, di esaminare "il fenomeno associativo nel suo concreto sviluppo storico", soprattutto "in relazione alle diverse

aree geografiche e di conseguenza alle diverse situazioni economico-sociali", senza trascurare il "rapporto governo centrale-autonomie locali" e la mobilità sociale. Particolare importanza in questo quadro assume l'istituto del patronato, dati gli stretti legami che esso consentiva di stabilire con l'ambiente sociale nel quale operavano le associazioni⁷.

"Dalla fine del III secolo in avanti la coscienza professionale dei collegia... sviluppò l'irrequietezza e la libertà di parola delle corporazioni più statalizzate..., spiccatamente in Oriente... E, contrariamente alla comune convinzione degli studiosi, fu proprio in queste associazioni (... fabbricanti di armi e di vesti) – nei centri ove esse svolgevano prestazioni indispensabili al pubblico benessere, statalmente garantite – che si continuò a tentare di infiltrarsi surrettiziamente, anche nella tarda età imperiale"⁸.

La Cracco Ruggini, esaminando gli ἐπιουργοὶ di Cizico d'età giuliana menzionati dallo storico ec-

7 CRACCO RUGGINI 1971, pp. 150-193; CRACCO RUGGINI 1976, pp. 463-491; CLEMENTE 1972, pp. 143-144; pp. 219-220. Sull'ereditarietà coatta della *functio* cfr. in generale JONES 1970, pp. 396-418. Sulla teoria del vincolo indissolubile alla *functio* e sulla sua rimessa in discussione si veda la bibliografia fondamentale raccolta in DE SALVO 1992, pp. 21-22 e note 36-38. Sulle associazioni professionali come 'collettività di contribuenti' all'interno delle città e sui meccanismi di tassazione cfr. CARRIÉ 2002, pp. 315-317; CARRIÉ 2007, pp. 51-66. Sullo sviluppo storico del fenomeno associativo si vedano BAUDRY, GAYET, HUMBERT 1887, pp. 1292-1297; DE ROBERTIS 1973; CAFISSI 1983, pp. 89-111; DE ROBERTIS 1984, pp. 1260-1267; RITTI 1995, pp. 65-84; COTTER 1996, pp. 74-89; da ultimo sul servizio pubblico dei collegia in età tardoantica DIOSONO 2007, pp. 38-42. Sempre fondamentale la riflessione di MAZZA 1973, p. 214, il quale aveva individuato nel regno di Aureliano l'inizio di un processo di trasformazione dell'associazionismo: "[Aureliano] imprime una svolta all'evoluzione economica e sociale dell'Impero; sotto il suo pugno di ferro, la società imperiale cominciò ad assumere una struttura corporativa: i collegia iniziarono la loro trasformazione in corpora coattivi, ogni artigiano fu legato alla sua professione, ogni status sociale alla sua funzione... Cominciava a costruirsi la società 'bifocale' della Tarda Antichità".

8 CRACCO RUGGINI 1983b, pp. 22-23, con specifico riferimento al passo sopra ricordato dell'orazione gregoriana. Secondo DEBORD 1982, p. 15; p. 305, l'origine delle corporazioni di mestiere nelle province orientali non sarebbe da attribuire all'influsso delle strutture collegiali occidentali, bensì dovrebbe essere considerata come una continuazione di gilde pre-ellenistiche, probabile elemento cardine nell'ordinamento dei domini templari micrasiatici già fin dall'età ache-menide. Alcuni studiosi, rimasti sostanzialmente fedeli alla fondamentale tesi di WALTZING 1895, pp. 195-196; pp. 265-266, continuano tuttavia a ritenere che i collegi professionali della prima età imperiale non mirassero tanto a favorire e proteggere gli interessi economici dei propri membri, ma avessero principalmente fini sociali e religiosi, come l'intervento in campo funerario: cfr. RANDAZZO 1998, pp. 229-244. A proposito dell'inesistenza dei collegia funeraria in quanto categoria a sé stante rispetto alle associazioni professionali cfr., però, CORDOVANA 2016, pp. 176-177; di diversa opinione CAFISSI 1983, pp. 89-111. Un confronto tra associazioni greco-romane e comunità cristiane si trova in REBILLARD 2003, pp. 55-71.

3 Greg. Naz. or. 43, in *laud. Bas.* 57,4, p. 246 BERNARDI 1992, trad. it. VINCELLI 2012 (2000), p. 1091.

4 MORESCHINI 2008, p. 108.

5 MARCONE 2016. In particolare, per un inquadramento generale sui collegia, si rinvia a CORDOVANA 2016, pp. 202-203.

6 KLOPPENBORG, ASCOUGH 2011; HARLAND 2014; KLOPPENBORG 2020.

clesiastico Sozomeno, li aveva ritenuti non tanto membri di *collegia*, cioè di associazioni di mestiere, bensì esponenti socialmente altolocati di “categorie professionali”, immigrati nella città dalla χώρα circostante e sentiti come ἄλλότριοι, ξένοι; il loro ruolo, pur ritenuto ufficiale, non era tuttavia sottoposto ad un sistematico controllo da parte delle πόλεις⁹. Anche nel caso di Cesarea di Cappadocia, ha sottolineato la studiosa, gli artigiani rappresentavano una forte massa d’urto urbana, ma così ben integrata da appoggiare il gruppo aristocratico locale guidato dal vescovo, proveniente, a sua volta, dal ceto dirigente cittadino¹⁰.

Nicole Charbonnell, nel suo studio sui lavoratori nelle officine imperiali, ha sottolineato come la loro condizione giuridica variasse a seconda del tipo di mestiere esercitato, consentendo in taluni casi l’esenzione da alcuni *munera* e la partecipazione alla fruizione dell’*annona* imperiale¹¹. Secondo Arnold Hugh Martin Jones, invece, “*the weavers were legally state slaves... the workers in the state factories became in the fourth and fifth centuries hereditary castes, enjoying de facto most of the rights of free persons, marrying, rearing families and holding property*”¹². Per lo studioso, se da un canto Costantino, dopo la sconfitta di Licinio, aveva liberato i cristiani che appartenevano ἢ γυναικείους ἢ λινοῦφίους (“sia a tessitorie femminili sia a linifici”) ¹³, dall’altro il Codice

Teodosiano riportava quattro costituzioni emanate da Valentiniano, Valente e Graziano negli anni 365-379/380 e miranti sia ad impedire lo storno di manodopera utilizzata nelle fabbriche di tessuti statali da parte di privati¹⁴ sia a negare la possibilità che i figli di donne *ingenuae* e tessitori imperiali fossero liberi come le madri; inoltre anche le donne sarebbero divenute schiave in base al *senatus consultum Claudianum* (risalente al 52 d.C.)¹⁵.

Nel solco di Jones si è mosso anche Vincenzo AIELLO in uno studio dedicato agli artigiani delle officine imperiali di armi:

*“notevoli erano i privilegi di cui questi fabricenses godevano, in virtù probabilmente della particolarità del loro lavoro. Erano esclusi dagli obblighi curiali”, ma “appare difficile immaginare che... si occupassero di quelle attività umili e pesanti necessarie per trasformare il metallo grezzo in armi. All’interno delle fabricae doveva esistere altra manodopera, probabilmente addetta a quei lavori; una manodopera servile costituita da servi pubblici... Che si tratti di servi pubblici che lavorano, fra l’altro, in manifatture destinate alla fabbricazione di armi non c’è credo alcun dubbio... Ancora a Cesarea di Cappadocia sono coinvolti nei tumulti scoppiati a sostegno di Basilio”*¹⁶.

Per Lellia Cracco Ruggini, invece, “*non è... né provato né troppo probabile che i fabbricanti di armi di cui parla Gregorio si debbano senz’altro identificare con i fabricenses, giuridicamente liberi ma ‘tecnicamente schiavi’*”¹⁷. Sempre con specifico riferimento alla sommossa riferita dal Nazianzeno mette conto ricordare le posizioni di altri due studiosi. Come ha scritto Francesca Diosono, attraverso le minacce

9 Soz. hist. eccl. 5, 15; cfr. CRACCO RUGGINI 1976, pp. 469-470. Le ragioni che spingevano ad associarsi erano senza dubbio numerose, ma non dovrebbe mai essere sottovalutato il fondamentale desiderio di riunirsi con persone che potessero condividere “*devotion to a deity, a trade or skill, a similar background, or even just a love of eating and drinking in good company*”: WILSON 1996, p. 14. KLOPPENBORG 1996, pp. 26-27, ha sottolineato come, nel classificare le associazioni volontarie greche e romane, sia preferibile operare distinzioni sulla base “*of their respective membership bases, rather than by their ostensible functions*”; si avrebbero così tre fondamentali raggruppamenti: “*those associated with a household, those formed around a common trade (and civic locale), and those formed around the cult of a deity... the collegium, whether domestic, professional, or cultic, also afforded the elite an opportunity to display largesse in the form of benefactions given to collegia*”. Sui *collegia* culturali cfr. anche ARENA 2016, pp. 583-589. Per la peculiare forma di associazionismo rappresentata dagli Ξένοι Τεκμορφεῖοι si veda ARENA 2017, pp. 239-240, nota 30; 243-244; LABARRE 2021, p. 156.

10 Cfr. CRACCO RUGGINI 1983a, p. 111.

11 CHARBONNELL 1964, p. 65, sulla genericità delle informazioni fornite dalle fonti letterarie. Cfr. TEJA 1974, p. 107.

12 JONES 1960, p. 189.

13 Eus. v. Const. 2, 34: καὶ μὴν καὶ ὅσοι τῆς εὐγενείας πρὸς βίαν στερόμενοι τοιοῦτότροπον τινα γνώσιν δικαστῶν ὑπέστησαν, ὥστε ἡ γυναικείους ἢ λινοῦφίους ἐμβληθέντες ‘ἀθήη’ καὶ ἄθλιον ὑπομένειν πόνον ἢ οἰκέται νομίζεσθαι τοῦ ταμείου, οὐδὲν αὐτοῖς τῆς προτέρας ἐπαρκεσάσης γενέσεως, οὗτοι τιμῶν τε ὧν ἀπέλαυνον πρόσθεν καὶ τοῖς τῆς ἐλευθερίας καλοῖς ἐνευφραίνοντο, ἀνακαλεσάμενοι τὰς συνήθεις ἀξίας, μετὰ πάσης

λοιπὸν εὐφροσύνης βιοῦντων. Sul termine γυναικεία riferibile all’attività della tessitura (MONTANARI 2013³, s.v. γυναικεῖος, p. 557) svolta in stabilimenti in cui era impiegata manodopera femminile, vedi *infra* nota 27.

14 CTh. 10, 20, 6 a Modesto, prefetto del pretorio (27 giugno 372); 10, 20, 8 a Taziano, comes sacrarum largitionum (16 febbraio 374); cfr. PLRE I, s.v. Domitius Modestus 2, pp. 605-608; s.v. Tatianus 5, pp. 876-878.

15 CTh. 10, 20, 3 a Germano, governatore provinciale (28 giugno 365); 10, 10, 10 ad Esperio, prefetto del pretorio (14 marzo 380 o 379). Cfr. PERGAMI 1993, p. 588, su cui si veda DE BONFILS 1996, pp. 393-406.

16 AIELLO 2012, pp. 281-283. Sugli operai nelle manifatture imperiali cfr. JAMES 1988, pp. 259; 267; 281. In generale sulla produzione di armi si vedano GARA 1994, pp. 94-95; CAMERON 1995, pp. 143-144; 154; EADIE 1967, pp. 160-173; GABBA 1974, pp. 25-34; MIDDLETON 1983, pp. 75-81; CARRIÉ 1986, p. 458.

17 CRACCO RUGGINI 1983a, p. 104, nota 15.

dello sciopero “a volte i collegi ottengono dei risultati, come gli artigiani che realizzavano le armi e gli abiti per la corte a Cesarea, i quali, dopo diverse proteste tra 370 e 377 d.C., si vedono riconosciuta una certa libertà”¹⁸. Claudio Moreschini ha aggiunto che “i cittadini inferociti insorsero in sostegno del loro vescovo: tra di essi si notavano soprattutto gli artigiani e le donne del popolo... Di conseguenza la folla ottenne la liberazione di Basilio, che vedeva come un suo protettore e un suo benefattore di fronte al disinteresse delle autorità pagane”¹⁹.

Effettivamente, però, dal testo dell'orazione gregoriana non si evince la presenza di schiavi tra il personale impegnato nelle attività di fabbricazioni di armi e tessuti per lo Stato né si parla di “scioperi”, di “riconoscimento di libertà” o di “donne del popolo”. L'ubicazione fisica di queste strutture produttive doveva essere la città di Cesarea o la fascia immediatamente periurbana: in queste officine si trovava impiegato un numero piuttosto elevato di individui, con ogni verosimiglianza di libera condizione, in quanto “proprietari” di “un'arma fabbricata da loro stessi per mestiere” (πάν ἢν ὄπλον ἐκάστω, τὸ παρὸν ἐκ τῆς τέχνης) e dotati di παρρησία. Insomma, nulla vieta di pensare che nelle *fabricae* fossero presenti anche *servi publici*, ma nel caso qui preso in esame i termini e le espressioni adoperate dal Nazianzeno rimandano ad una “libertà di manovra” difficilmente riconducibile al personale servile (γένος ἄπαν... τὸ τολμᾶν ἐκ τῆς παρρησίας ἔχοντες)²⁰.

18 DIOSONO 2007, p. 39: in età tardoantica “i collegi della capitale... si rivolgeranno piuttosto al prefetto urbano, per ottenerne agevolazioni e sgravi fiscali, offrendosi in cambio come clientes”; p. 42.

19 MORESCHINI 2008, pp. 20-21. Il forte legame che univa il vescovo alle diverse parti sociali di un centro urbano viene evidenziato da Basilio in una lettera ad Atanasio (ep. 66, I, I, p. 157 COURTONNE 1957, dal 371 d.C.), vescovo di Alessandria, a proposito dei governanti che temono la lealtà della massa e dei popoli che ovunque seguono senza esitazione i propri vescovi:... τῶν τε κρατούντων τὸ ἀξιόπιστον τοῦ πλήθους δυσωπουμένων καὶ τῶν ἐκασταχοῦ λαῶν ἀκολουθούντων αὐτοῖς ἀναντιρρήτως.

20 La medesima assenza di un riferimento esplicito alla presenza di *servi publici* nelle *fabricae* imperiali nello stesso torno di tempo, ma in un diverso contesto geografico, si può cogliere in un passo ammianeo (31, 6, 2) in cui si parla soltanto di *fabricenses* aizzati dal magistrato cittadino contro i Goti stanziati presso i quartieri invernali di Adrianopoli nel 376 d.C.: *verum imperatoris litteris repente perlatis, quibus transire iussi sunt in Hellespontum, viaticum cibos biduque dilationem tribui sibi sine tumore poscebant. Quod civitatis magistratus ferens indigne (succensebat enim eisdem ob rem suam in suburbano vastatam), imam plebem omnem cum Fabricensibus, quorum illic ampla est multitudo, productam, in eorum armavit exitium, iussisque bellicum canere bucinis, ni abirent ocus (ut statutum est) pericula omnibus minabatur extrema.*

Sempre a Cesarea, Basilio attesta – sia pure in contesti esemplari con valenza “formativa” – la presenza di officine siderurgiche private, laddove, ad esempio, descrive il χαλκεύς che connette il vomere con un aratro²¹. Gregorio di Nissa, poi, parla di τεχνῖται intenti a forgiare una spada o un attrezzo agricolo e menziona maglio, mantici, incudine e τρύπανον come strumenti indispensabili per la fabbricazione delle armature²².

Botteghe artigianali di piccole dimensioni ma estremamente specializzate dovevano provvedere inoltre alla realizzazione di finimenti in argento e oro per i cavalli dei grandi proprietari cappadoci:

ὀχήματά ἐστι μυρία, τὰ μὲν σκευαγωγούοντα, τὰ δὲ αὐτοὺς περιφέροντα, χαλκῶ καὶ ἀργύρῳ κεκαλυμμένα. Ἴπποι παμπληθεῖς, καὶ οὗτοι γενεαλογούμενοι ἀπὸ εὐγενείας πατέρων, ὥσπερ οἱ ἄνθρωποι. Οἱ μὲν τρυφώντας αὐτοὺς κατὰ τὴν πόλιν περιφέρουσιν· ἄλλοι συνθηρεύουσιν, ἄλλοι πρὸς ὁδοιπορίαν ἐξησκημένοι. Χαλῖνοι καὶ ζῶναι καὶ περιδέρρεα, πάντα ἀργυρᾶ, πάντα χρυσόπαστα.

“Dispongono di innumerevoli carri, rivestiti di bronzo e d'argento, alcuni adibiti al trasporto dei bagagli, altri destinati a portare in giro loro stessi. Possiedono una moltitudine di cavalli, la cui discendenza, alla stregua degli uomini, è ricostruibile attraverso il lignaggio dei genitori. Alcuni (cavalli) conducono a spasso per la città costoro, che vivono nell'agiatezza; altri (cavalli) (li) accompagnano a caccia, altri ancora sono abituati a viaggiare. Freni, selle e cavezze, tutto (è) d'argento, tutto è rivestito d'oro” (t. d. A.)²³.

La *Notitia dignitatum Orientis*, databile agli inizi del V d.C., ricorda che tra le *fabricae infrascriptae* già introdotte da Diocleziano a Cesarea si trovavano i *clibanaria*, ossia le fabbriche di armature per la cavalle-

21 Bas. hex. 9, 6; cfr. ep. 266, I, III, p. 133. COURTONNE 1966. Cfr. TEJA 1974, p. 102.

22 Gr. Nyss. *anim. et res.* PG 46, 61B; *Eun.* 1, 424, I, p. 150. JAEGER 1960a; 1, p. 455; 1, p. 158; cfr. anche 1, pp. 38-41; 1, pp. 35-36; 3, 2, p. 33; II, p. 62. JAEGER 1960b; *mort.* p. 60. HEIL 1967 (= PG 46, 529B).

23 Bas. *hom. in div.* 2, pp. 44-45 COURTONNE 1935. Sull'omelia basiliana *In divites* cfr. CASSIA 2017, pp. 82-87; si veda in generale CASSIA 2004, pp. 312-313 e note 58-62. Sui cavalli di razza pregiata provenienti dalla Cappadocia si vedano CASSIA 2016, pp. 453-478; CASSIA 2020a, pp. 165-200 (con fonti e bibliografia diffusamente ivi). I grandi proprietari cappadoci disponevano pure di mandrie di cammelli (che, oltre a carne, latte e lana, erano adoperati come bestie da soma): cfr. CASSIA 2021, in c.d.s.

ria pesante²⁴. La capitale della Cappadocia, dunque, era stata identificata, sicuramente fin dall'età tetrarchica, come centro di produzione specializzato alla stregua di altre città del settore orientale capaci di fornire personale tecnico ed equipaggiamenti utili per gli assedi e in stretta connessione con l'ubicazione strategica di Cesarea al centro dell'altopiano anatolico e all'intersezione degli assi viari che mettevano in comunicazione Ancira con Melitene oppure Amiso nel Ponto con la Siria settentrionale²⁵. Rispetto a quanto documentato da un papiro proveniente da Filadelfia, databile al 9 settembre 138 d.C. e menzionante un'associazione di 84 tessitori che si impegnavano a fornire abbigliamento e coperte per l'esercito e il *valetudinarium* stanziati in Cappadocia²⁶, il passo gregoriano fornisce un ulteriore indizio anche sull'avvenuto spostamento e/o su un sensibile incremento, in un'area nevralgica come la Cappadocia tardoantica, dei centri di produzione dei tessuti, pure questi – come le fabbriche d'armi – connessi con le necessità militari sul *limes* orientale dell'Impero.

Inoltre, quanto all'altra manifattura statale di Cesarea documentata dall'orazione gregoriana, ossia quella tessile, anche se non è indicata la tipologia di tessuti lavorati a Cesarea, ossia lana o seta, il riferimento alla nutrita presenza femminile armata di κερκίδες, “spole da telaio”, subito dopo la menzione degli operai tessili (οἱ περὶ τὴν... βασιλείον ἱστοργικὴν), potrebbe rimandare – più che a “*filatrici a domicilio armate dei loro fusi*”²⁷ – ad un particolare “stabilimento tessile”, ossia il *gynaeceum*, dove le donne confezionavano tessuti. Una costituzione di Valentiniano e Valente, indirizzata ad Archelao, *comes sacrarum largitionum* ed emanata il 18 luglio 369 – ossia appena un anno prima che Basilio divenisse vescovo –, ricorda infatti che solo nei *gynaecea* di proprietà statale era permesso confezionare abiti e sete bordati d'oro e di porpora. Com'è evidente, la normativa imperiale appare muoversi decisamente

nella direzione di un crescente accentramento delle produzioni di lusso nelle mani dello Stato²⁸.

D'altra parte, per quel che concerne la realizzazione di tessuti serici, lo stesso Basilio, nell'*Ottava omelia sull'Esamerone* – pronunciata, forse, insieme alle altre nove, tra il 12 e il 16 febbraio 378 –, mostra di essere perfettamente a conoscenza delle fasi di trasformazione del baco in farfalla e parla della tessitura della seta come di una fondamentale attività femminile: ὅταν οὖν καθέζησθε τὴν τούτων ἐργασίαν ἀναπνιζόμεναι, αἱ γυναῖκες, τὰ νήματα λέγω ἃ πέμπουσιν ὑμῖν οἱ Σῆρες πρὸς τὴν τῶν μαλακῶν ἐνδυμάτων κατασκευὴν, μεμνημένοι τῆς κατὰ τὸ ζῶον τοῦτο μεταβολῆς, ἐναργῆ λαμβάνετε τῆς ἀναστάσεως ἔννοιαν, καὶ μὴ ἀπιστεῖτε τῇ ἀλλαγῇ ἣν Παῦλος ἅπασιν κατεπαγγέλλεται²⁹. Al di là della valenza edificante e del contesto “topico”, si può certamente pensare che Basilio avesse davanti ai suoi occhi una realtà concreta, facente parte della sua esperienza quotidiana nella capitale della provincia e capoluogo della diocesi ecclesiastica.

In ogni caso, la Cappadocia doveva certamente costituire una regione importante per la produzione e l'esportazione di tessuti, come mostra l'*Edictum de pretiis* diocleziano, il quale registra fra i generi calmierati “tappezzerie” o “coperte” cappadoci e pontiche: un tappeto/coperta di prima scelta vale-

28 CTh. 10, 21, 1: *Impp. Valentinianus et Valens A.A. Archelao comiti sacrarum largitionum. Auratas ac sericas paragaudas auro intextas tam viriles quam muliebres privatis usibus contexere conficereque prohibemus et in gynaeceis tantum nostris fieri praecipimus. Dat. v Non. Iul. Nevioduni; acc. xv Kal. Aug. Marcianopoli Valentiniano Nob. p. et Victore cons.* “Gli imperatori Valentiniano e Valente Augusti ad Archelao, *comes sacrarum largitionum*. Proibiamo che vengano tessuti e confezionati abiti bordati d'oro e sete bordate d'oro o di porpora per uso privato sia per gli uomini sia per le donne e ordiniamo che si producano solo nei nostri stabilimenti tessili [dove erano impiegate donne]. (Legge) emanata il 3 luglio a Noviodunum; recepita il 18 luglio a Marcianopoli sotto il consolato dell'imperatore designato Valentiniano e di Vittore” (t. d. A.). Sui ripetuti interventi imperiali, attraverso una sempre più capillare attività di normazione finalizzata a monopolizzare la produzione dei tessuti in seta, si rinvia a CASSIA 2020b, pp. 104-105. Questa normativa tardoantica trova la sua prosecuzione nel noto provvedimento giustiniano, dove si mostra la “scoperta” o “riscoperta” del segreto della sericoltura a Bisanzio: MICHELAZZI 2018, pp. 106-107. Sui dettagli tecnici della filatura cfr. in generale BARBER 1994; FORBES 1964; WILD 1970; WILD 1976; WILD 1988; WILD 1999, pp. 29-37; WILD 2000, pp. 209-213. Ad esempio, per la lavorazione della lana nella *Venetia* si vedano BUSANA, COTTICA, BASSO 2012, pp. 384-433.

29 Bas. hexam. 8, 8, trad. it. TRISOGLIO, LIMONE 2017, p. 331: “quando voi, donne, sedete per dipanare il loro lavoro, e intendo dire i fili che vi mandano i Serici [i Cinesi] per l'allestimento di vestiti soffici, ricordatevi delle trasformazioni che avvengono in questo insetto, procuratevi un chiaro concetto della risurrezione e non rifiutate di credere al mutamento che Paolo annunzia a tutti”; cfr. MORESCHINI 2008, p. 96.

24 Not. dign. Or. 11,16: *clibanaria, Caesarea Cappadociae*. Cfr. LETKI 2009, p. 58.

25 Cfr. COULSTON 1998, p. 179: “*specialist fabricae clearly reflected the regional cultural background in that eastern cities might be expected to have had their own artillery technicians and equipment, following on from Hellenistic traditions and the prevalence of siege warfare*”. Sullo sviluppo dei collegamenti stradali da e per la Cappadocia cfr. CASSIA 2004, pp. 55-64.

26 BGU VII, 66-68, nr. 1564, su cui CASSIA 2008-2009, pp. 240-241.

27 CRACCO RUGGINI 1983a, 104. Cfr. TEJA 1974, p. 101.

va fino a 3000 *denarii*, mentre quello/a di seconda qualità 2000³⁰. Ancora alla fine del V secolo Timoteo di Gaza ricorda che τῶν Καππαδοκῶν αἱ αἴγες κείρονται τὸ αἴγειον ἔριον³¹.

Anche se il Nazianzeno non menziona nell'orazione la partecipazione alla sommossa da parte di esponenti della curia cittadina³², i timori del governatore di fronte all'alleanza 'verticale' del vescovo con strati sociali ben radicati nella città, organizzati in *corpora* economicamente privilegiati e politicamente influenti, portano il θρασὺς δικαστής a desistere dai tentativi intimidatori nei confronti di Basilio:

τί οὖν ὁ σοβαρὸς ἐκεῖνος καὶ θρασὺς δικαστής; Ἰκέτης ἦν, ἐλεεινός, ἄθλιος, τίνος οὐ ταπεινότερος, ἕως ἐπιφανεῖς ὁ χωρὶς αἵματος μάρτυς καὶ χωρὶς πληγῶν στεφανίτης, καὶ βία τὸν λαὸν κατασχὼν αἰδοῖ κρατηθέντα, τὸν ἰκέτην ἑαυτοῦ καὶ ὕβριστήν διεσώσατο.

"Cosa fa, allora, quell'insolente e quel giudice borioso? Diventa supplice, degno di compassione, uno sciagurato, meschino più di chiunque altro, fino a che si fa vedere agli occhi di tutti il martire senza sangue, l'incoronato senza percosse, capace di tenere a freno con la forza il popolo, ispirando un timore reverenziale e salva quello che allora era il suo supplice e, prima, era stato il suo oltraggiatore"³³.

Come ha sottolineato Piotr Letki, "*administrative changes in management fabricae armorum took place in the tetrarchy period and they were strictly combined with administrative and military systems transformation of Imperium Romanum. In effect of these changes, military workshops were controlled by prefect praetorio*"³⁴. Ora, v'è da chiedersi se è possibile attribuire un'identità certa e una funzione definita al rappresentante dello Stato cui Basilio fieramente si contrappone. Marie-Madeleine Hauser-Meury, Roland Delmaire e Raymond Van Dam hanno identificato l'anonimo ὑπαρχος della diocesi pontica con

il δικαστής da cui dipendeva il σύνεδρος, mentre Stephen Mitchell e Jean Bernardi hanno pensato che il δικαστής fosse il governatore della provincia, dal momento che le funzioni giudiziarie erano sue prerogative³⁵.

Lo scoliaste Niceta di Serres aveva inserito quale nome del governatore pontico un tale "Eusebio, zio dell'imperatrice" (?), ma di questo personaggio non si possiedono altre informazioni³⁶.

Un altro vicario pontico noto è Demostene, che fece arrestare Gregorio di Nissa nel 376 e ricevette due lettere da Basilio databili al 375-376³⁷. Secondo Robert Pouchet, Demostene sarebbe senza alcun dubbio il personaggio al quale si riferisce il Nazianzeno nell'orazione *In laudem Basilii Magni*³⁸. Se così fosse, si potrebbe contestualizzare con maggiore precisione il generico riferimento di Gregorio all'interno dei tesi rapporti col Ponto, regione verso la quale Basilio intraprese un viaggio nella primavera del 376³⁹. Il governatore era certamente preoccupato sia per il mantenimento della pace all'interno di Cesarea sia per gli scontri fra Basilio e Antimo, vescovo di Tiana, dopo la suddivisione della Capadocia in *Prima* e *Secunda* operata dall'imperatore filoariano Valente nel 371/372.

E proprio di questa profonda riforma amministrativa il Nazianzeno tratta poco dopo, sempre nella stessa orazione:

τῆς γὰρ πατρίδος ἡμῶν εἰς δύο διαιρεθείσης ἡγεμονίας καὶ μητροπόλεις, καὶ πολλὰ τῶν ἐκ τῆς προτέρας τῆς νέας προσαγαγούσης, ἐντεῦθεν καὶ τὰ ἐκείνων ἐστασιάζοιτο. Ὁ μὲν γὰρ ἡξίου τοῖς δημοσίοις συνδιαβεῖσθαι καὶ τὰ ἡμέτερα· καὶ διὰ τοῦτο μετεποιοῖτο τῶν νεωστὶ προσελθόντων, ὡς αὐτῷ διαφερόντων ἤδη κάκεινον κεχωρισμένων. Ὁ δὲ τῆς παλαιᾶς εἶχετο συνηθείας καὶ τῆς ἐκ τῶν πατέρων ἄνωθεν διαιρέσεως. Ἐξ ὧν πολλὰ καὶ δεινὰ, τὰ μὲν συνέβαιναν ἤδη, τὰ δὲ ὠδίνετο. Ὑπεσπῶντο σύνοδοι παρὰ τοῦ νέου μητροπολίτου, πρόσο-

30 *Edict. imp. Diocl.* 19,30; 19,30-31, pp. 176-177 GIACCHERO 1974: [tapete Cappa]docicum sive Ponticu[m] formae pr[im]ae) * tribus milibus | [formae secun]dae * duobu[s] milibus; τῆς Καππαδοκικῆς ἡ Ποντικῆς * γ | φῶρμις β' * β. Per GIACCHERO 1974, p. 289, si tratterebbe di una "coperta" più che di un "tappeto".

31 Tim. *Gaz. anim.* 16, 4.

32 MITCHELL 1993, p. 77; MÉTIVIER 2005, pp. 96-97.

33 Greg. Naz. *or.* 43, in *laud. Bas.* 57, 5, pp. 246-248 BERNARDI 1992, trad. it. VINCELLI 2012 (2000), p. 1091.

34 LETKI 2009, p. 61.

35 HAUSER-MEURY 1960, p. 184, n. 7; DELMAIRE 1989, p. 449, nota 13; VAN DAM 1996, pp. 39-40; contra MITCHELL 1993, p. 79; BERNARDI 1992, p. 243, nota 4. Sull'uso generico dei termini per indicare figure giuridiche o amministrative da parte del Nazianzeno cfr. VOGLER 1992, p. 450.

36 PLRE I, s.v. Eusebius 19, p. 304.

37 Bas. *epp.* 225, 3, pp. 21-23; p. 237; 3, pp. 55-57. COURTONNE 1966; PLRE I, s.v. Demosthenes 2, p. 249. Cfr. MORESCHINI 2008, pp. 49-50.

38 POUCHET 1992, pp. 374-377; LENSKI 2002, p. 258. Cfr. FEISSEL 1998, p. 96 per l'impiego di ὑπαρχος nel senso di "vicario".

39 Sul viaggio di Basilio cfr. POUCHET 1992, pp. 467-488.

δοι διηρπάζοντο· πρεσβύτεροι τῶν ἐκκλησιῶν, οἱ μὲν ἀνεπίθοντο, οἱ δὲ ὑπηλάττοντο.

“Infatti, la nostra patria venne divisa in due province con due distinte metropoli, e si tentò di assegnare alla nuova provincia molte prerogative di quella originaria: da qui la causa del conflitto. L'uno [Antimo, vescovo di Tiana], infatti, considerava giusto che con i beni dello Stato venissero divisi anche i nostri, e per questo rivendicava il possesso delle parti andate alla nuova provincia come ormai appartenenti a sé e separate dall'altro. L'altro [Basilio], invece, si atteneva all'antica consuetudine e alla divisione che risaliva ai nostri padri. Da qui derivarono molte e gravi conseguenze, alcune già in atto, altre in procinto di manifestarsi”⁴⁰.

A séguito della suddivisione, tutte le città, ad eccezione di Cesarea, Basilika Therma e Nissa, rientrarono nella *Cappadocia Secunda*; tra queste, oltre alla metropoli Tiana, erano Kybistra, Doara, Faustinopolis, Archelais, Sasima, Nazianzos e Parnassos⁴¹. La *Cappadocia Prima* fu a sua volta divisa in due parti: una mantenne la denominazione originaria, mentre l'altra fu chiamata *Armenia Secunda*; quest'ultima inglobò i territori della Cappadocia orientale e le città di Melitene, Arka, Komana, Arabissos, Koukousos e Ariaratheia⁴². Se, secondo Jones, Valente intendeva concentrare nella *Cappadocia Prima* intorno a Cesarea le proprietà imperiali – non solo terreni e pascoli, ma anche, aggiungerei noi, officine di armi e tessuti – e riunire nella *Cappadocia Secunda* i centri urbani⁴³, per Xavier de Planhol la divisione operata da Valente in realtà non avrebbe fatto altro che “concrétiser la dualité des centres de polarisation urbaine”, creando una seconda circoscrizione amministrativa meridionale intorno a Tiana presso le Porte Cilicie⁴⁴.

Ἐπὶ ἀρμάτων χαλκοκολλήτων: artigiani specializzati nella Cappadocia di V secolo

La presenza di artigiani specializzati nella lavorazione dei metalli in Cappadocia è documentata anche nel V secolo ed è testimoniata da una lettera del metropolita Firmo di Cesarea ad Acacio, vescovo di Melitene, rimasto ferito dopo una caduta da una bestia da soma:

ΑΚΑΚΙΩΙ ΕΠΙΣΚΟΠΩΙ. Αὕτῃ τῇ θεοσεβείᾳ προσδοκῆσας ἐντεύξεσθαι, ἐπειδὴ πρόδρομον ἔλαβον τῆς ἀφίξεως τὴν ἐπιστολήν, ἐζήτουν τὴν αἰτίαν γινῶναι τί τοῦτο γενέσθαι παρεσκεύασεν. Τῆς ἐπιστολῆς εἰπούσης, κατενεχθέντος τοῦ ὑποζυγίου, πεπονηκέναι σε, ἐθαύμασα ὅτι ἢ μὴ ἐπὶ λευκοῦ ζεύγους ὄχη, ἢ ἐπὶ ἀρμάτων χαλκοκολλήτων, ἵνα μετρίως εἴπω. Ἀλλὰ προσπάσχεις τοῖς σοῖς Πηγάσοις, οὐ πτεροφόρους ἔχων, ἀλλὰ δεομένους κέντρων εἰς τὴν μετάβασιν. Εἰ οὖν ἱππεύεσθαι σοι σκοπός, καὶ συμβουλευόντι πείθοιο, ἄλλον ἀλλαχόθεν σαντῶ κτησάμενος ἵππον ἀσφαλῶς καὶ θάττον φέροντα, ἀφικέσθαι πρὸς ἡμᾶς κατὰδεξαι, μὴ ἐνδοὺς τῷ μακρῷ τῆς ἀπολείψεως χρόνῳ τὴν μνημὴν καταμαραίνεσθαι. Ὁ δὲ σωπηθείς ἰχθύς, ἥκων δὲ ἀνεπάγγελτος, τοσοῦτος ἦν ὡς μεγέθει τοὺς θαλαττίους παραδραμών, καὶ πᾶσι τοῖς ἐν τῇ πόλει γενέσθαι περίβλεπτος, δῶρον τῆς σῆς εἰς ἡμᾶς φιλοτιμίας ἀξίον.

“Al vescovo Acacio. Nell'attesa di imbartermi nella *Pietas* in persona, dopo che ricevetti la lettera che preannunciava il (tuo) arrivo, cercavo di scoprire la causa che aveva prodotto l'accadimento. Poiché la missiva riferisce che, caduto dalla bestia da soma, sei rimasto ferito, mi meravigliai del fatto che non ti spostassi su un cocchio bianco o su un carro saldato con bronzo, per dirla come si deve. Ma tu provi passione per i tuoi 'Pegasi', che pure non sono dotati di ali, ma necessitano di pungoli per lo spostamento. Se dunque è tuo scopo montare in groppa e ti lasci persuadere da chi ti consiglia, dopo esserti procurato altrove un'altra cavalcatura che ti porti con sicurezza e più rapidamente, accetta di venire presso di noi, non permettere che a causa del lungo tempo della lontananza si estingua il ricordo. Il pesce, che è passato sotto silenzio, ma che giunge senza preavviso, era talmente grande da superare per dimensione quelli marini e da apparire notevole a tutti quelli (che si trovano) nella città, dono degno della tua prodigalità nei nostri riguardi” (t. d. A.)⁴⁵.

40 Greg. Naz. or. 43, in *laud. Bas.* 58, 3, pp. 248-250 BERNARDI 1992, trad. it. VINCELLI 2012 (2000), p. 1093. Cfr. CASSIA 2004, p. 312.

41 Sulla resistenza di Basilio di fronte a Valente cfr. KLEIN 2001, pp. 719-736; sui confini amministrativi delle due *Cappadociae* si vedano FORLIN PATRUCCO 1972, p. 330 e nota 2; MITCHELL 1993, pp. 161-162, *Map* 7.

42 Cfr. JONES 1937, pp. 182; p. 432, nota 17; JONES 1940, p. 87; KOPECEK 1974, pp. 320-321; CASSIA 2019, pp. 357-360 (con bibliografia *ivi*).

43 JONES 1940, pp. 92-93; cfr. JONES 1937, pp. 182-184; 432-433, note 17-19; si veda anche TEJA 1974, pp. 70-74.

44 DE PLANHOL 1981, p. 35.

45 Firm. ep. 19, pp. 114-116. CALVET-SEBASTI, GATIER 1989.

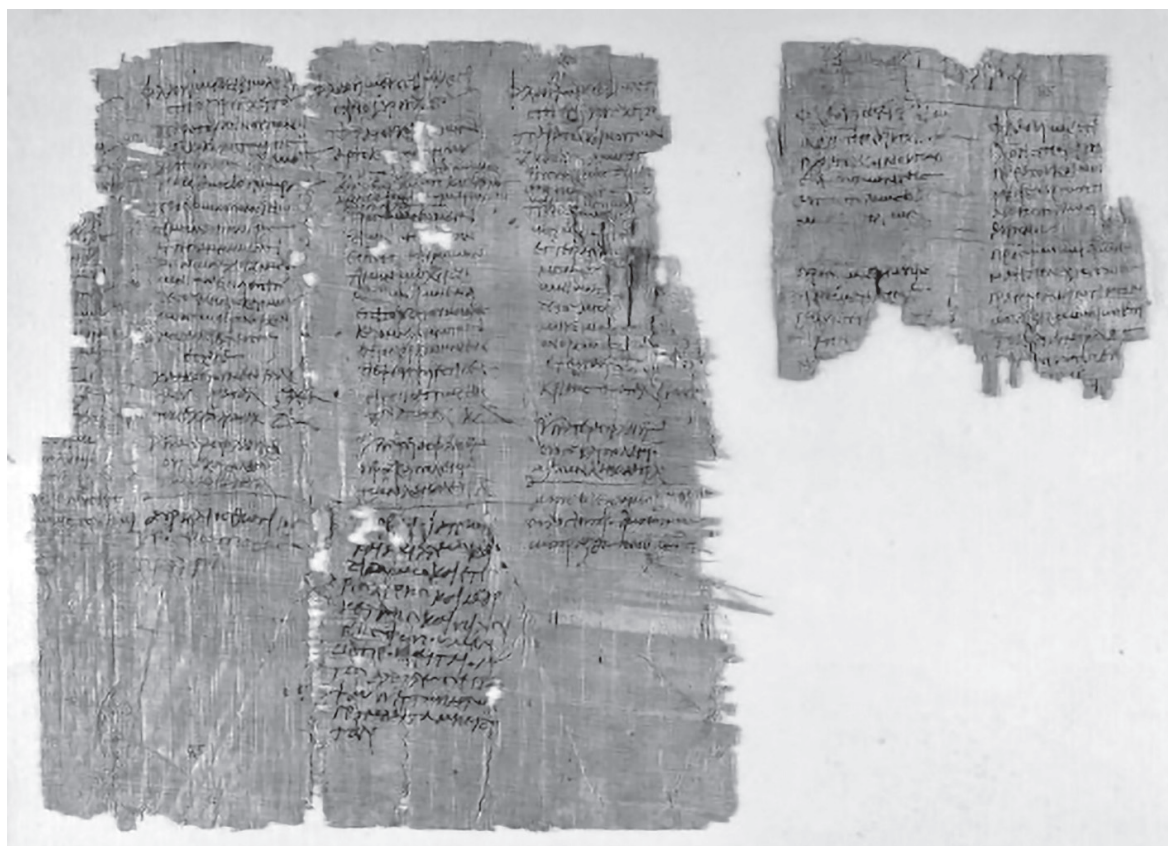


Fig. 1 - POxy. 1, 85 (http://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=papyrus_760_f001r).

Se Basilio, nell'epistolario e nell'omelia *In divites*, e il Nazianzeno – sempre nell'orazione 43 dalla quale abbiamo preso le mosse – attestano già nel secolo precedente la diffusione di carri come mezzi di locomozione abituale dei maggiorenti⁴⁶, in questa missiva firmiana l'aggettivo χαλκοκόλλητος, “saldato con bronzo”, rappresenta un *hapax*, certamente da collegare con il sostantivo χαλκοκόλλητης, termine che, almeno in via preliminare, si potrebbe rendere in italiano con l'espressione “saldatore del bronzo”⁴⁷. Rispetto ad ἄρμα (= *currus bellicus*), ter-

mine adoperato da Firmo con un chiaro intento di rievocazione omerica, il basiliano ὄχημα (= *vehiculum*) è vocabolo più generico, mentre il δίφρος del Nazianzeno ha la valenza più tecnica di *biga*, cioè di “tiro a due”⁴⁸.

Ora, il termine davvero peculiare χαλκοκόλλητης è attestato in un papiro egiziano proveniente da Ossirinco, conservato nel *Department of Manuscripts* della *British Library* di Londra (n. inv. 760), pervenuto in due frammenti separati (fig. 1: 235 × 220 mm; fig. 2: 113 × 107 mm, custoditi in una teca in vetro delle dimensioni di 290 × 395 mm), recante 6 colonne di testo e databile al 26 novembre 338 d.C. (il giorno 30 di Hathyr [mese egiziano corrispondente nel calendario augusteo al periodo dell'anno compreso fra il 28 ottobre e il 26 novembre], sotto

46 Bas. ep. 202 (375 d.C.), 2, 166. COURTONNE 1961: ἵνα τὴν μέχρι τῶν μαρτυρίων ὁδὸν ὀχήματι πορευθῶ; ma anche nel passo già citato di *hom. in div.* 2, p. 44. COURTONNE 1935 si trova ὀχήματά... μωρία... χαλκῶ καὶ ἀργύρῳ κεκαλυμμένα; Greg. Naz. or. 43, in *laud. Bas.* S4,1, p. 238. BERNARDI 1992: ὁ δίφρος εὐτρεπής. Cfr. CALVET-SEBASTI, GATIER 1989, p. 114, nota 2; CASSIA 2004, p. 313.

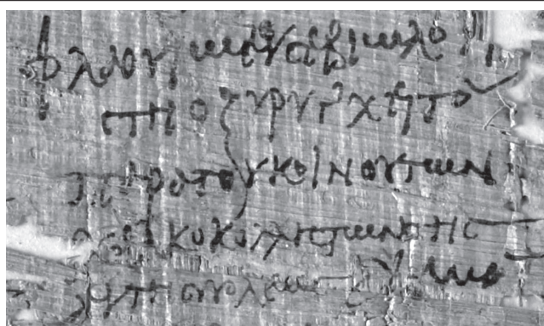
47 LEOPOLD 1852, p. 872, s.v. χαλκοκόλλητος: *ferruminatus*; LIDDELL *et alii* 1967, 1974, s.v. χαλκοκόλλητης, ὅς, ὁ: *copper-welder, coppersmith*; s.v. χαλκοκόλλητος, ὄν: *welded*, Lat. *Ferruminatus*; E. TRAPP, *Lexikon zur byzantinischen Gräzität*, s.v. χαλκοκόλλητος (<http://stephanus.tlg.uci.edu/lbg/#eid=83787>): “aus Erz geschmiedet”. Per la κόλλησις di

metalli cfr. POxy. 6, 915 e 44, 3185. Per le tecniche di saldatura si veda FORBES 1971², pp. 140-143.

48 LEOPOLD 1852, p. 134, s.v. ἄρμα; p. 220, s.v. δίφρος; p. 606, s.v. ὄχημα.

Fig. 2 - Trascrizione grafica di POxy. 1, 85.

[illegible]



Φλαουίω Εὐσεβίω λογι-
στη Ὁξυρυγχείτου
παρὰ τοῦ κοινού τῶν
χαλκοκολλητῶν τῆς
αὐτῆς πόλεως δι' ἐμοῦ

Fig. 3 - Particolare della col. II, ll. 1-5 di POxy. 1, 85 e trascrizione grafica.

il consolato di *Ursus* e *Polemius*). Il manufatto contiene una serie di dichiarazioni di prezzi, scritte da mani differenti, indirizzate al *curator Flavius Eusebius* e relative a merci prodotte nel corso del mese da varie associazioni di Ossirinco (figg. 1-2)⁴⁹.

Le dichiarazioni erano state redatte parzialmente in anticipo per essere riempite in seguito negli spazi lasciati in bianco: il papiro, dunque, costituisce “a superb example of ancient bureaucratic form-filling”⁵⁰. In questi “moduli precompilati” la parte terminale di ciascuna colonna reca le sottoscrizioni delle 6 dichiarazioni, rilasciate rispettivamente da un’associazione non identificabile per via della lacuna testuale (col. I, l. 4), dal κοινὸς τῶν χαλκοκολλητῶν (col. II, ll. 3-4)⁵¹, dall’associazione τῶν ἀρτοκό[π]ων (“panettieri”, col. III, ll. 3-4), da quella τῶν ζυθοπωλῶν (“birrai”, col. IV, ll. 3-4), da quella τῶν ἐλαιοπωλῶν (“venditori di olio”, col. V, ll. 3-4) e da quella τῶν μελισσοργῶν (“apicoltori”, col. VI, ll. 3-4)⁵².

Il “modulo” che in questa sede ci interessa particolarmente è contenuto appunto nella seconda colonna del papiro (fig. 3):

[1^a mano] A *Flavius Eusebius*, *curator* dell’Ossirinchte, da parte dell’associazione dei saldatori del bronzo della medesima città (i.e. Ossirinco), [4^a mano] per mio tramite, *Aurelius Thonius*, figlio di

Morus. [1^a mano] Dichiariamo a nostro rischio che il prezzo dichiarato per iscritto qui di seguito per le merci che noi produciamo è (il prezzo) per questo mese e formuliamo il divino giuramento di non essere stati per nulla disonesti. (Il prezzo) è (il seguente): 1 libbra di bronzo battuto, talenti [4^a mano] 6, *denarii* 1000. [1^a mano] 1 libbra di rame, talenti [4^a mano] 4. [1^a mano] sotto il consolato dei *Flavii Ursus* e *Polemius*, *clarissimi*, 30 Hathyr. [5^a mano] Io, *Aurelius Thonius*, confermo quanto sopra” (t. d. A.).

Conclusioni

È tempo di trarre qualche breve conclusione. Alcuni testi dei Padri Cappadoci documentano nella seconda metà del IV secolo la presenza a Cesarea – capitale provinciale – di officine imperiali destinate alla produzione di armi e tessuti. Anche se si trattò di *corpora* coattivi, nel senso che le associazioni di mestiere in questo contesto tardoantico non si configurano più come *collegia* privati di artigiani specializzati, nulla tuttavia autorizza a considerare le *fabricae* ma anche i *gynaecea* (manifatture tessili dove lavorava personale di sesso femminile) – almeno stando a quanto scrive il Nazianzeno, ma anche sulla base della normativa imperiale coeva – come strutture produttive ove sarebbe stata impiegata necessariamente e soltanto manodopera servile.

In effetti, metallurgia (*clibanaria*) e artigianato tessile (*tapetes*) sono ben attestati in Cappadocia fin dall’età diocleziana – certamente in stretta relazione con le pressanti esigenze militari sul *limes* orientale – e ancora nel V secolo continuano ad essere documentate tanto la produzione di lana pregiata (Timoteo di Gaza) quanto la raffinata toreutica (Firmo di Cesarea), in questo caso realizzata – come il confronto con il contesto egiziano indurrebbe a

49 POxy. 1, 85, col. II, l. 4. *Flavius Eusebius* è attestato in altri due documenti tutti risalenti al 338: POxy. 6, 892 (13 gennaio); 1, 86 (28 marzo): cfr. Worp 1976, p. 39.

50 COLES 1980, p. 115.

51 COLES 1980, p. 121, ha proposto di tradurre *bronze-joiners*.

52 Un’ulteriore colonna, databile sempre al 338 d.C. e rappresentata solo dal frammento papiraceo POxy. 54, 3772, ricorda il κοινὸς τῶν ἐκδοχέων (“spedizionieri”, ll. 3-4): per una dettagliata bibliografia si veda [https://papyri.info/ddbdp/sb;16;12648?rows=3&start=362&fl=id,title&fq=collection:ddbdp&fq=\(ddbdp_series:sb+OR+hgv_series:sb+OR+dclp_series:sb\)&fq=\(ddbdp_volume:16+OR+hgv_volume:16+OR+dclp_volume:16\)&sort=series+asc,volume+asc,item+asc&p=363&t=640](https://papyri.info/ddbdp/sb;16;12648?rows=3&start=362&fl=id,title&fq=collection:ddbdp&fq=(ddbdp_series:sb+OR+hgv_series:sb+OR+dclp_series:sb)&fq=(ddbdp_volume:16+OR+hgv_volume:16+OR+dclp_volume:16)&sort=series+asc,volume+asc,item+asc&p=363&t=640).

ritenere – da associazioni di mestiere difficilmente connesse con manifatture statali e costituite da operai altamente specializzati nelle saldature con il bronzo, χαλκοκολλητοί, “lamieristi” (potremmo forse rendere adesso con maggiore precisione esagetica), capaci di soddisfare una facoltosa clientela costituita non soltanto dai notabili cittadini – cioè proprietari terrieri e allevatori di grandi mandrie di equini di razza e di cammelli – bisognosi, per i loro spostamenti quotidiani all’interno di una regione geomorfologicamente “aspra” come la Cappadocia, di *status symbols* come gli ὀχήματα, i δίφροι o gli ἄρματα riccamente decorati, ma anche da membri dell’alto clero, come i vescovi – di cui Basilio e il Nazianzeno nel IV, Firmo nel V costituiscono un valido, ma non certamente l’unico, esempio –, i quali sull’appoggio incondizionato dei ceti produttivi urbani fondavano gran parte della propria *leadership* religiosa nonché del proprio carisma personale.

Bibliografia

- AIELLO 2012 = V. AIELLO, *La condizione degli operai nelle manifatture imperiali: il caso dei fabricenses*, in A. PINZONE, E. CALIRI, R. ARCURI (edd.), *Forme di dipendenza nelle società di transizione*. Atti del XXXII Colloquio Internazionale G.I.R.E.A., Messina 2012, pp. 273-285.
- ARENA 2016 = P. ARENA, *Le attività della sfera religiosa*, in MARCONE 2016, pp. 581-604.
- ARENA 2017 = G. ARENA, *Comunità di villaggio nell’Anatolia romana. Il dossier epigrafico degli Xenoï Tekmoreioi*, in *Analecta Humanitatis* 33, Acireale-Roma 2017.
- BARBER 1994 = E.J.W. BARBER, *Women’s Work. The First 20.000 Years. Women, Cloth and Society in Early Times*, New York-London 1994.
- BAUDRY, GAYET, HUMBERT 1887 = F. BAUDRY, F. GAYET, G. HUMBERT, *Collegium*, in *DA I*, 2, Paris 1887 (rist. Graz 1969), pp. 1292-1297.
- BERNARDI 1992 = J. BERNARDI, *Grégoire de Nazianze. Discours* 42-43, Paris 1992.
- BUSANA, COTTICA, BASSO 2012 = M.S. BUSANA, D. COTTICA, P. BASSO, *La lavorazione della lana nella Venetia*, in M.S. BUSANA, P. BASSO, A.R. TRICOMI (edd.), *La lana nella Cisalpina romana. Economia e società*. Studi in onore di Stefania Pesavento Mattioli. Atti del Convegno, Padova 2012, pp. 384-433.
- CAFISSI 1983 = A.T.G. CAFISSI, *Contributo alla storia dei collegi romani. I collegia funeraticia*, in *SRISF* 2, 1983, pp. 89-111.
- CALVET-SEBASTI, GATIER 1989 = M.A. CALVET SEBASTI, P.L. GATIER, *Firmus Caesariensis*, in *Sources chrétiennes*, 350, 1989.
- CAMERON 1995 = Av. CAMERON, *The Later Roman Empire*, London 1993, trad. it. *Il tardo Impero romano*, Bologna 1995.
- CARRIÉ 1986 = J.M. CARRIÉ, *L’esercito: trasformazioni funzionali ed economie locali*, in A. GIARDINA (ed.), *Società romana e impero tardoantico*, vol. 1, Bari 1986, pp. 449-488; pp. 760-771.
- CARRIÉ 2002 = J.-M. CARRIÉ, *Les associations professionnelles à l’époque tardive: entre munus et convivialité*, in J.-M. CARRIÉ, R. LIZZI TESTA (edd.), *Humana sapit. Études d’antiquité tardive offerts à Lellia Cracco Ruggini*, Turnhout 2002, pp. 309-332.
- CARRIÉ 2007 = J.-M. CARRIÉ, *De sommet à la base et retour. Les circuits de la fiscalité tardoimperiale*, in L. DI PAOLA, D. MINUTOLI (edd.), *Poteri centrali e poteri periferici nella Tarda Antichità. Confronti, conflitti*. Atti della Giornata di Studi, Firenze 2007, pp. 51-66.
- CASSIA 2004 = M. CASSIA, *Cappadocia romana. Strutture urbane e strutture agrarie alla periferia dell’Impero*, in *Testi e Studi di Storia antica* 15, Catania 2004.
- CASSIA 2008-2009 = M. CASSIA, *Il conflitto e la tregua: un valetudinarium sul limes di Cappadocia?*, in *Hormos* 1, 2008-2009, pp. 240-261.
- CASSIA 2016 = M. CASSIA, *Cavalli cappadoci e cursus publicus in età costantiniana: humanitas imperiale o logica del profitto?*, in L. DE SALVO, E. CALIRI, M. CASELLA (edd.), *Fra Costantino e i Vandali*. Atti del Convegno Internazionale di Studi per Enzo Aiello, Munera 40, Bari 2016, pp. 453-478.
- CASSIA 2017 = M. CASSIA, *I segni del potere nella Cappadocia tardoantica: la ricchezza fra ostentazione e occultamento*, in C. GIUFFRIDA, M. CASSIA (edd.), *I disegni del potere, il potere dei segni*. Atti dell’Incontro di Studio, Ragusa 2017, pp. 81-102.
- CASSIA 2019 = M. CASSIA, *L’ago della bilancia: l’archiatra Eustazio fra il vescovo Basilio e l’imperatore Valente*, in *Koinonia* 43, 2019, pp. 341-361.

CASSIA 2020a = M. CASSIA, *Da cavalieri a burocrati: continuità e trasformazione delle élites nella Cappadocia tardoantica*, in O. LICANDRO, C. GIUFFRIDA, M. CASSIA (edd.), *Senatori, cavalieri e curiali fra privilegi ereditari e mobilità verticale*, Fra Oriente e Occidente 8, Roma-Bristol 2020, pp. 165-200.

CASSIA 2020b = M. CASSIA, *La seta nella Historia Augusta: soltanto un simbolo di luxus?*, in *Commentaria Classica* 7, 2020, pp. 87-113.

CASSIA 2021 = M. CASSIA, *La fatica degli animali: bestie da soma nella Cappadocia ellenistico-romana*, in c.d.s.

CHARBONNELL 1964 = N. CHARBONNELL, *La condition des ouvriers dans les ateliers impériaux aux IV^e et V^e siècles*, in F. BURDEAU, N. CHARBONNELL, M. HUMBERT (edd.), *Aspects de l'empire romaine*, Paris 1964, pp. 61-93.

CLEMENTE 1972 = G. CLEMENTE, *Il patronato nei collegia dell'Impero romano*, in *SCO* 21, 1972, pp. 142-229.

COLES 1980 = R. COLES, *P. Oxy. I 85 Revised*, in *ZPE* 39, 1980, pp. 115-123.

CORDOVANA 2016 = O. CORDOVANA, *Le organizzazioni dei lavoratori*, in MARCONE (ed.), *Storia del lavoro in Italia. L'età romana. Liberi, semiliberi e schiavi in una società premoderna*, Roma 2016, pp. 175-203.

COTTER 1996 = W. COTTER, *The collegia and Roman law. State restrictions on voluntary associations, 64 BCE-200 CE*, in J.S. KLOPPENBORG, S.G. WILSON (edd.), *Voluntary Associations in the Greco-Roman World*, London-New York 1996, pp. 74-89.

COULSTON 1998 = J.C.N. COULSTON, *How to Arm a Roman Soldier*, in *Bulletin of the Institute of Classical Studies Suppl.* 71, 1998, pp. 167-190.

COURTONNE 1935 = Y. COURTONNE, *Saint Basile. Homélies sur la richesse. Édition critique et exégétique*, Paris 1935.

COURTONNE 1957 = Y. COURTONNE, *Saint Basile. Lettres. Tome I*, Paris 1957.

COURTONNE 1961 = Y. COURTONNE, *Saint Basile. Lettres. Tome II*, Paris 1961.

COURTONNE 1966 = Y. COURTONNE, *Saint Basile. Lettres. Tome III*, Paris 1966.

CRACCO RUGGINI 1971 = L. CRACCO RUGGINI, *Le associazioni professionali nel mondo romano-bi-*

zantino, in *Artigianato e tecnica nella società nell'Alto Medioevo occidentale*. XVIII Settimana di Studio del Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1971, pp. 150-193.

CRACCO RUGGINI 1976 = L. CRACCO RUGGINI, *La vita associativa nelle città dell'Oriente greco: tradizioni locali e influenze romane*, in D.M. PIPPIDI (ed.), *Assimilation et résistance à la culture grégoromaine dans le monde ancien*. Travaux du VI^e Congrès International de la Fédération Internationale des Associations d'Études Classiques, Paris-București 1976, pp. 463-491.

CRACCO RUGGINI 1983a = L. CRACCO RUGGINI, *I vescovi e il dinamismo sociale nel mondo cittadino di Basilio di Cesarea*, in *Basilio di Cesarea. La sua età, la sua opera e il basilianesimo in Sicilia*. Atti del Congresso internazionale, vol. 1, Messina 1983, pp. 97-124.

CRACCO RUGGINI 1983b = L. CRACCO RUGGINI, *Le associazioni di mestiere in età imperiale: ruolo politico e coscienza professionale*, in D. VERA (ed.), *La società del Basso Impero. Guida storica e critica*, Bari 1983, pp. 3-23.

DE BONFILS 1996 = G. DE BONFILS, *La legislazione di Valentiniano e Valente. Recensione a F. Pergami*, *La legislazione di Valentiniano e Valente (364-375)*, Milano 1993, in *Index. Quaderni Camerti di Studi Romanistici* 24, 1996, pp. 393-406.

DEBORD 1982 = P. DEBORD, *Aspects sociaux et économiques de la vie religieuse dans l'Anatolie gréco-romaine*, Leiden 1982.

DELMARE 1989 = R. DELMAIRE, *Largesses sacrées et res privata. L'aerarium impérial et son administration du IV^e au VI^e siècle*, Roma 1989.

DE PLANHOL 1981 = X. DE PLANHOL, *La Cappadocce: formation et transformations d'un concept géographique*, in C.D. FONSECA (ed.), *Le aree omogenee della Civiltà Rupestre nell'ambito dell'Impero Bizantino: la Cappadocia*. Atti del quinto Convegno Internazionale di studio sulla civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno d'Italia, Lecce 1981, pp. 25-38.

DE ROBERTIS 1973 = F.M. DE ROBERTIS, *Storia delle corporazioni e del regime associativo nel mondo romano*, Bari 1973.

DE ROBERTIS 1984 = F.M. DE ROBERTIS, *La capacità giuridica dei collegi romani*, in *Sodalitas. Scritti in onore di Guarino*, Napoli 1984, pp. 1260-1267.

DE ROBERTIS 1995 = F.M. DE ROBERTIS, *Dai "collegia cultorum" pagani alle medievali "congregationes fratrum" attraverso il superamento della discriminazione giustiniana zn "pro" dei "tenuiores"*, in *Studia et documenta historiae et iuris* 61, 1995, pp. 433-446.

DE SALVO 1992 = L. DE SALVO, *Economia privata e pubblici servizi nell'Impero Romano: i corpora navi-
culariorum*, in *Kleio, Studi Storici* 5, Messina 1992, pp. 21-22.

DIOSONO 2007 = F. DIOSONO, *Collegia. Le associazioni professionali nel mondo romano*, Roma 2007.

EADIE 1967 = J.W. EADIE, *The Development of Roman Mailed Cavalry*, in *JHS* 57, 1967, pp. 160-173.

FEISSEL 1998 = D. FEISSEL, *Vicaires et proconsuls d'Asie du IV^e au VI^e siècle. Notes sur l'administration du diocèse asianique au Bas-Empire*, in *AntTard* 6, 1998, pp. 91-104.

FORBES 1964 = R.J. FORBES, *Studies in Ancient Technology*, IV, Leiden 1964.

FORBES 1971² = R.J. FORBES, *Studies in Ancient Technology*, VIII, Leiden 1971².

FORLIN PATRUCCO 1972 = M. FORLIN PATRUCCO, «*Domus divina per Cappadociam*», in *RFIC* 100, 1972, pp. 328-333.

GABBA 1974 = E. GABBA, *Per la storia dell'esercito romano in età imperiale*, Bologna 1974, pp. 25-34.

GARA 1994 = A. GARA, *Tecnica e tecnologia nelle società antiche*, Roma 1994, pp. 94-95.

GIACCHERO 1974 = M. GIACCHERO, *Edictum Diocletiani et Collegarum de pretiis rerum venalium. I. Edictum*, Genova 1974.

HARLAND 2014 = Ph.A. HARLAND, *Greco-Roman Associations: Texts, Translations, and Commentary. II. North Coast of the Black Sea, Asia Minor*, Berlin-Boston 2014.

HAUSER-MEURY 1960 = M.-M. HAUSER-MEURY, *Prosopographie zu den Schriften Gregors von Nazianz*, Bonn 1960.

HEIL 1967 = G. HEIL, *Gregorii Nysseni Opera*, vol. 9, Leiden 1967.

JAEGER 1960a = W. JAEGER, *Gregorii Nysseni Opera*, vol. 1, Leiden 1960.

JAEGER 1960b = W. JAEGER, *Gregorii Nysseni Opera*, vol. 2, Leiden 1960.

JAMES 1988 = S. JAMES, *The fabricae: State Arms Factories of the Later Roman Empire*, in J.C. COULSTON (ed.), *Military Equipment and the Identity of Roman Soldiers. Proceedings of the Fourth Roman Military Equipment Conference*, Oxford 1988, pp. 257-331.

JONES 1937 = A.H.M. JONES, *The Cities of the Eastern Roman Provinces*, Oxford 1937 (rist. 1971).

JONES 1940 = A.H.M. JONES, *The Greek City from Alexander to Justinian*, Oxford 1940.

JONES 1960 = A.H.M. JONES, *The Cloth Industry under the Roman Empire*, in *The Economic History Review* 13, 2, 1960, pp. 183-192.

JONES 1970 = A.H.M. JONES, *The Caste System in the Later Roman Empire*, in *Eirene* 8, 1970, pp. 79-96 (ora in P.A. BRUNT [ed.], *The Roman Economy*, Oxford 1974, pp. 396-418).

KLEIN 2001 = R. KLEIN, *Der Widerstand des Bischofs Basilius von Caesarea gegen die Teilung der Provinz Kappadokien im Jahre 371/2*, in *Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana* 13, Napoli 2001, pp. 719-736.

KLOPPENBORG 1996 = J.S. KLOPPENBORG, *Collegia and Thiasoi: Issues in Function, Taxonomy and Membership*, in J.S. KLOPPENBORG, R. KLEIN (edd.), *Voluntary Associations in the Greco-Roman World*, London-New York 1996, pp. 16-30.

KLOPPENBORG, ASCOUGH 2011 = J.S. KLOPPENBORG, R.S. ASCOUGH, *Greco-Roman Associations: Texts, Translations, and Commentary. I. Attica, Central Greece, Macedonia, Thrace*, Berlin-New York 2011.

KLOPPENBORG 2020 = J.S. KLOPPENBORG, *Greco-Roman Associations: Texts, Translations, and Commentary. III. Ptolemaic and Early Roman Egypt*, Berlin-Boston 2020.

KOPEČEK 1974 = T.A. KOPEČEK, *Curial Displacements and Flight in Later Fourth Century Cappadocia*, in *Historia* 23, 1974, pp. 319-342.

LABARRE 2021 = G. LABARRE, *Les Xénoi tekmoreioi d'Antioche de Pisidie: bilan et problèmes*, in J. DEMAILLE, G. LABARRE (edd.), *Les associations cultuelles en Grèce et en Asie Mineure aux époques hellénistique et impériale. Compositions sociales, fonctions civiques et manifestations identitaires (époques hellénistique et romaine)*, Besançon 2021, pp. 143-158.

LENSKI 2002 = N. LENSKI, *Failure of Empire. Valens and the Roman State in the Fourth Century A.D.*, Berkeley-Los Angeles-London 2002.

LEOPOLD 1852 = E.F. LEOPOLD, *Lexicon Graeco-Latinum Manuale*, Lipsiae 1852.

LETKI 2009 = P. LETKI, *The State Factories (fabricae) during the Time of Tetrarchy*, in *Studia nad Kulturą Antyczną* 5, 2009, pp. 49-64.

LIDDELL *et alii* 1967 = H.G. LIDDELL, R. SCOTT, H.S. JONES, R. MCKENZIE, *A Greek-English Lexicon*, Oxford 1967.

MARCONI 2016 = A. MARCONI (ed.), *Storia del lavoro in Italia. L'età romana. Liberi, semilibri e schiavi in una società premoderna*, Roma 2016.

MAZZA 1973 = M. MAZZA, *Lotte sociali e restaurazione autoritaria nel III secolo d.C.*, Bari 1973.

MÉTIVIER 2005 = S. MÉTIVIER, *La Cappadoce (IV^e-VI^e siècle). Une histoire provinciale de l'Empire romain d'Orient*, Paris 2005.

MICHELAZZI 2018 = E. MICHELAZZI, *Roma e il misterioso popolo della seta*, Bologna 2018.

MIDDLETON 1983 = P. MIDDLETON, *The Roman Army and Long-Distance Trade*, in P. GARNSEY, C.R. WHITTAKER (edd.), *Trade and Famine in the Classical Antiquity*, Cambridge 1983, pp. 75-81.

MITCHELL 1993 = S. MITCHELL, *Anatolia. Land, Men, and Gods in Asia Minor. Vol. II. The Rise of the Church*, Oxford 1993.

MONTANARI 2013³ = F. MONTANARI, *Vocabolario della lingua greca. Greco-Italiano*, Torino 2013³.

MORESCHINI 2008 = C. MORESCHINI, *I Padri Capadoci. Storia, letteratura, teologia*, Roma 2008.

PERGAMI 1993 = F. PERGAMI, *La legislazione di Valentiniano e Valente (364-375)*, Milano 1993.

POUCHET 1992 = R. POUCHET, *Basile le Grand et son univers d'amis d'après sa correspondance. Une stratégie de communion*, Roma 1992.

RANDAZZO 1998 = S. RANDAZZO, *I collegia tenuiorum, fra libertà di associazione e controllo senatorio*, in *Studia et documenta historiae et iuris* 64, 1998, pp. 229-244.

REBILLARD 2003 = É. REBILLARD, *Religion et sépulture. L'Eglise, les vivants et les morts dans l'Antiquité tardive*, Paris 2003.

RITTI 1995 = T. RITTI, *Associazioni di mestiere a Hierapolis di Frigia*, in B.M. GIANNATTASIO (ed.), *Viaggi e commerci nell'antichità. Atti della VII Giornata Archeologica*, Genova 1995, pp. 65-84.

TEJA 1974 = R. TEJA, *Organización económica y social de Capadocia en el siglo IV, según los Padres Capadocios*, Salamanca 1974.

TRISOGLIO, LIMONE 2017 = F. TRISOGLIO, V. LIMONE, *Basilio di Cesarea. Omelie sull'Esamerone e di argomento vario*, Firenze-Milano 2017.

VAN DAM 1996 = R. VAN DAM, *Governors of Capadocia during the Fourth Century*, in *Medieval Prosopography* 17, 1, 1996, pp. 7-93.

VINCELLI 2012 (2000) = M. VINCELLI, in C. MORESCHINI (ed.), *Gregorio di Nazianzo. Tutte le orazioni*, Milano 2012 (2000).

VOGLER 1992 = C. VOGLER, *L'administration impériale dans la correspondance de saint Basile et de saint Grégoire de Naziance*, in M. CHRISTOL, S. DEMOUGIN, Y. DUVAL, C. LEPELLEY, L. PIETRI (edd.), *Institutions, société et vie politique dans l'Empire romain au IV^e siècle ap. J.-C. Actes de la table ronde autour de l'œuvre d'André Chastagnol*, CEFR 159, Roma 1992, pp. 447-464.

WALTZING 1895 = J.P. WALTZING, *Étude historique sur les corporations professionnelles chez les Romains depuis les origines jusqu'à la chute de l'Empire d'Occident*, vol. 1, Louvain 1895.

WILD 1970 = J.P. WILD, *Textile Manufacture in the Northern Roman Provinces*, Cambridge 1970.

WILD 1976 = J.P. WILD, *Textiles*, in D. STRONG, D. BROWN (edd.), *Roman Crafts*, Duckworth 1976, pp. 167-177.

WILD 1988 = J.P. WILD, *Textiles in Archaeology*, Aylesbury 1988.

WILD 1999 = J.P. WILD, *Textile manufacture: a rural craft?*, in M. POLFER (ed.), *Artisanat et productions artisanales en milieu rural dans les provinces du nord-ouest de l'Empire romain. Actes du colloque. Montagnac 1999*, pp. 29-37.

WILD 2000 = J.P. WILD, *Textile Production and Trade in Roman Literature and Written Sources*, in D. CORDON, M. FEUGÈRE (edd.), *Archéologie des textiles des origines au V^e siècle. Actes du colloque. Montagnac 2000*, pp. 209-213.

WILSON 1996 = S.G. WILSON, *Voluntary Associations: an Overview*, in J.S. KLOPPENBORG, S.G. WILSON (edd.), *Voluntary Associations in the Greco-Roman World*, London-New York 1996, pp. 1-15.

WORP 1976 = K.A. WÖRPER, *Two Papyri from the Vienna Collection*, in *BASP* 13, 1976, pp. 31-40.

RIASSUNTO - Alcuni testi dei Padri Cappadoci documentano nella seconda metà del IV secolo la presenza a Cesarea – capitale provinciale – di officine imperiali destinate alla produzione di armi e tessuti, *corpora* statali all'interno dei quali era impiegato rispettivamente personale di sesso maschile e femminile di libera condizione. Il dato su metallurgia e artigianato tessile nella Cappadocia tardoantica trova riscontro anche in altre testimonianze, sia cronologicamente appena antecedenti, come l'*Edictum de pretiis* o anche il riferimento all'età tetrarchica contenuto nella *Notitia dignitatum Orientis*, sia di poco successive, come l'epistola di Firmo di Cesarea al vescovo Acacio, nella quale il cenno ad ἄρματα χαλκοκόλλητα offre lo spunto per un proficuo confronto con un documento papiraceo del 338 d.C. facente menzione di un κοινὸς τῶν χαλκοκολλητῶν, ossia ad un *collegium* di 'lamieristi', un'associazione privata di operai altamente specializzati.

SUMMARY - Some texts of the Cappadocian Fathers document in the second half of the fourth century the presence in Caesarea – the provincial capital – of imperial workshops for the production of weapons and fabrics, state *corpora* in which free-standing male and female personnel were respectively employed. The data on metallurgy and textile craftsmanship in Late Antique Cappadocia are also reflected in other testimonies, both just chronologically earlier, such as the *Edictum de pretiis* or even the reference to the tetrarchic age contained in the *Notitia dignitatum Orientis*, and a little later, such as the letter of Firmus of Caesarea to the bishop Acacius, in which the reference to ἄρματα χαλκοκόλλητα offers the starting point for a fruitful comparison with a papyrus document of 338 AD mentioning a κοινὸς τῶν χαλκοκολλητῶν, i.e. a *collegium* of 'metal sheet workers', a private association of highly specialized labourers.

Parole chiave: Padri Cappadoci, *collegia*, *corpora*, ceti produttivi, metallurgia, artigianato tessile, Cappadocia tardoantica

Keywords: Cappadocian Fathers, *collegia*, *corpora*, productive classes, metallurgy, textile crafts, Late Antique Cappadocia

Estratto